

La trattativa di Parolin coi conservatori Spunta Erdò per la Segreteria di Stato Fra veleni e smentite ungheresi

*Così nascerebbe il «pontificato della tregua». Ma l'ambasciatore ungherese nega ogni intesa
Una smentita inusuale a dimostrazione di quanto l'ipotesi del «ticket» sia insistente*

DI LUIGI BISIGNANI

Caro Direttore, ticket preconfezionato e delfino designato: a sorpresa, e in gran segreto, si parla di un Conclave che, più che dallo Spirito Santo, sembra ispirato dallo Scudo crociato. Con un accordo che — se reggerà — porterà alla fumata bianca prima di sabato. Altrimenti, se le due anime non riescono a trovare un'intesa, diventerà una lotteria santa. Anche perché Pietro Parolin, se Papa sarà, ha già un posto da offrire: il suo.

Non solo perché è l'unico modo per colmare quel vuoto carismatico che ancora lo separa dal quorum dei due terzi — ma anche perché la prassi — non scritta, ma rigida come un dogma — impone che chi sale al soglio pontificio mantenga il Segretario di Stato per almeno un anno. Per questo ogni porporato con ambizioni o visioni si domanda non solo chi sarà Papa, ma chi governerà la Segreteria di Stato. E se Parolin ce la farà, la risposta sarà ancora più delicata: perché il nuovo numero due, nei fatti, sarà il volto visibile del numero uno. Il gestore, il controllore, il garante.

Proprio come accadde, in tempi molto meno conciliari, con il Segretario di Stato francese Jean-Marie Villot, mantenuto da Paolo VI, da Giovanni Paolo I e da Giovanni Paolo II come uomo di garanzia, finché non fu il momento di cambiare la storia. Ecco, oggi Parolin cerca un nuovo Villot. Ma non francese. Qualcuno che gli porti quei quaranta voti che ancora gli mancano, senza costringerlo a promettere troppo né a scendere a patti

con i burkiani intransigenti. Se non raggiunge il quorum subito, il Conclave diventa appunto una Santa lotteria. Ha bisogno perfino di un conservatore sobrio, straniero, con esperienza, e possibilmente già rodato nella diplomazia ecclesiale. E il nome che circola, sempre più insistente, è quello di Peter Erdò. Talmente insistente da spingere — in maniera del tutto inusuale e addirittura su X - lo stesso ambasciatore ungherese presso il Vaticano, Eduard Habsburg, a smentire ogni intesa. Insomma: un Erdò — per dirla alla

Claudio Scajola — «a sua insaputa».

Ungherese, canonista, settantenne, non un curiale puro ma abbastanza vicino al Palazzo da saperci stare, con un rapporto d'amicizia consolidato con il Segretario di Stato. Studente e pupillo a Roma del grande giurista cattolico Gabrio Lombardi, ratzingeriano nella forma più alta: quella che parla latino e ascolta il silenzio, non quella che agita il Rosario e insulta il Papa su YouTube. Erdò è il volto accettabile della restaurazione, il garante dottrinale che può

portare a Parolin una parte dell'Est Europa, diversi africani e forse anche qualche tedesco spaventato dal Sindo liquido. Non è divisivo, non è un agitatore. Ma ha i numeri per diventare ciò che Parolin non è: una rassicurazione per chi teme che un altro Papa italiano significhi solo Curia 2.0. Il ticket Parolin-Erdò funziona proprio perché non entusiasma nessuno, ma fa paura a molti meno. E in Conclave, a vincere non è chi accende i cuori, ma chi spegne le ostilità.

Accanto a Erdò, Parolin

avrebbe già individuato il suo sostituto alla Segreteria di Stato: monsignor Gabriele Giordano Caccia, attuale Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. Con una lunga esperienza diplomatica e una profonda conoscenza della Curia romana, Caccia è considerato l'uomo giusto per garantire continuità e rassicurare le diverse anime del Collegio cardinalizio. La sua nomina segnerebbe anche la fine dell'incarico per l'attuale Sostituto per gli Affari Generali, monsignor Edgar Peña Parra, la cui gestio-

chi scende chi sale

PIERBATTISTA PIZZABALLA Cardinale dell'Ordine dei frati minori, dal 2020 patriarca di Gerusalemme dei Latini	PIETRO PAROLIN Segretario di Stato Il «caso Becciu» sembrava averlo indebolito invece continua la sua ascesa	ROBERT FRANCIS PREVOST Su di lui, statunitense di Chicago, stanno confluendo i voti degli elettori arrivati dal Sudamerica
WILLEM JACOBUS ELJK Ancora tra i papabili ma "meno" quotato il cardinale olandese arcivescovo di Utrecht	LUIS ANTONIO TAGLE Il cardinale filippino piace ai giovani, molto apprezzato per le sue capacità di mediazione	PETER ERDO Arcivescovo di Budapest Influenza ma minoritario potrebbe chiudere importanti alleanze